



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 23

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

56<sup>a</sup> seduta: mercoledì 10 aprile 2019

Presidenza della presidente MORONESE

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3,6
D'ARIENZO (PD) .....	5,6
MICILLO, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare ..	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) .....	7

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Micillo.*

*I lavori hanno inizio alle ore 10.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00647, presentata dal senatore D'Arienzo.

MICILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste, si rappresenta, in via preliminare, che la discarica per rifiuti industriali di Ca'Bianca non è inserita in alcuna procedura di infrazione e che, pertanto, le relative autorizzazioni attengono alle competenze della Regione o della Provincia, ove delegata, come disciplinato dall'articolo 196 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Nello stesso senso, in presenza di superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), è sempre la Regione o la Provincia ad avere la titolarità delle attività di messa in sicurezza-bonifica del sito. Inoltre, anche per quanto concerne la presunta collocazione della discarica in argomento in un'area di ricarica della falda, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 94 del richiamato decreto, rientra nell'esplicita competenza delle Regioni e delle Province autonome individuare e disciplinare le zone di protezione nell'ambito del proprio territorio, al fine di assicurare la tutela del patrimonio idrico.

Ad ogni modo, si ritiene opportuno evidenziare che la contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), riscontrata in vaste zone della Regione Veneto, è questione ben nota al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da anni coinvolto, unitamente alle altre amministrazioni competenti, in un percorso operativo, finalizzato a gestire l'emergenza ambientale, con particolare riguardo all'adozione di idonei provvedimenti inerenti la tutela dei corpi idrici, la disciplina degli scarichi, la gestione delle bonifiche ed il risarcimento del danno ambientale.

Per quanto concerne il sito in parola, l'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale del Veneto (ARPAV) ha comunicato di aver iniziato nel 2016 l'attività di controllo dell'eventuale presenza di PFAS nei percolati di discarica e nelle acque di falda che insistono nell'area. I controlli eseguiti sulle acque sotterranee, inizialmente limitati ad alcuni piezometri, sono stati estesi progressivamente sino ad interessare tutti i punti di controllo disponibili. Nel mese di ottobre 2018, l'ARPAV ha ampliato le analisi ad ul-

teriori composti della famiglia dei PFAS segnalando, in particolare, la presenza, nelle acque di falda di alcuni piezometri e nel percolato, del composto cC604. La stessa Agenzia ha evidenziato, comunque, che le sostanze perfluoroalchiliche riscontrate nella falda dell'area sottesa alla discarica sono risultate inferiori sia alla concentrazione soglia di contaminazione per le acque sotterranee in materia di bonifica indicata per il parametro PFOA dall'Istituto superiore di sanità, sia ai valori provvisori di *performance* per le acque potabili fissati a livello regionale con deliberazione del 3 ottobre 2017.

Conseguentemente, la Regione Veneto ha riferito che non ci si trova di fronte a una situazione di emergenza igienico-sanitaria tale da destare la preoccupazione della cittadinanza o, comunque, da richiedere da parte della pubblica amministrazione l'adozione di provvedimenti a tutela della salute umana. Né, d'altra parte, sono stati registrati valori di PFAS o di altri parametri previsti dalla normativa tali da portare all'attivazione delle procedure di bonifica stabilite per i siti inquinati. Anche i cosiddetti livelli di guardia dei contaminanti tipici del percolato prodotto dalla discarica di cui trattasi, individuati in accordo con l'ARPAV e periodicamente verificati, non hanno fatto emergere situazioni di criticità.

L'amministrazione regionale ha comunque evidenziato di aver imposto al gestore della discarica una serie di interventi preventivi a scopo precauzionale, come la messa in atto di un controllo mensile del rispetto del franco di falda dal fondo di discarica, l'abbassamento e mantenimento al minimo tecnicamente compatibile del percolato nei pozzi di estrazione, un ampliamento della rete piezometrica e un aumento della frequenza dei controlli, estesi anche al composto cC604. La stessa Regione ha segnalato, inoltre, che i conferimenti in discarica risultano interrotti dal 2 marzo 2019, a seguito della pubblicazione della sentenza del Consiglio di Stato n. 1423 del 1° marzo 2019 che, nella sostanza, ha annullato la deliberazione della Giunta regionale n. 175 del 23 febbraio 2016, che aveva approvato l'ultimo ampliamento sommitale della discarica contestualmente alla bonifica di un'area inquinata ubicata in altro Comune della provincia di Verona. Ad ogni modo, l'amministrazione regionale ha assicurato che continuerà a vigilare attentamente sull'evolversi della situazione, a svolgere i dovuti approfondimenti congiuntamente agli enti di controllo nonché ad assumere, nel caso, i necessari provvedimenti. Per completezza di informazione, si segnala che la procura della Repubblica del tribunale di Verona sta coordinando delle indagini relative a fatti di inquinamento ambientale inerenti la discarica Ca' Bianca, in merito alle quali il Ministero della giustizia ha fatto sapere che l'attività d'indagine è in pieno svolgimento e che pertanto la stessa risulta attualmente coperta da segreto istruttorio.

Per quanto attiene gli specifici aspetti sanitari, si ritiene utile riferire, in via generale, che l'Istituto superiore di sanità sta conducendo dal 2013 molteplici attività di supporto su richiesta della Regione Veneto, relativamente alla contaminazione da PFAS dei territori compresi tra le province di Vicenza, Verona e Padova. Nell'ambito di tali attività la Regione condivide e aggiorna periodicamente con l'Istituto una base dati regionale sulle acque,

anche a supporto dell'implementazione del Piano di sicurezza dell'acqua per la rete acquedottistica nelle aree maggiormente colpite dall'emergenza.

Alla luce delle informazioni esposte, si fa presente, dunque, che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per quanto di competenza, continuerà a svolgere le attività di monitoraggio e a tenersi informato anche attraverso i soggetti territorialmente competenti, senza ridurre in alcun modo il livello di attenzione sulla vicenda.

D'ARIENZO (PD). Signor Presidente, mi sono note molte delle questioni esposte dal Sottosegretario, che ringrazio per la risposta, anche con riguardo alle competenze locali, della Regione e della Provincia. Pur tuttavia avevo interessato il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per i trascorsi impegni che il Governo aveva assunto, negli anni precedenti, in altre zone del Veneto, nelle province di Padova, di Vicenza e di Verona, con investimenti finanziari anche importanti per la bonifica delle acque di falda. Il Sottosegretario nella sua risposta ha confermato la presenza di queste pericolosissime sostanze perfluoroalchiliche, sebbene in misura inferiore rispetto alla soglia di attenzione, come risulta dai dati dell'ARPAV. Si tratta comunque di un elemento di grande preoccupazione nella zona, in ragione di quello che è accaduto nella zona accanto, ovvero nella cosiddetta zona rossa, in cui si fa addirittura fatica ad eliminare queste sostanze dal sangue e da alcuni organi vitali: stiamo parlando di circa 300.000 persone, che nel tempo hanno bevuto l'acqua contenente questo contaminante.

Rilevo dalla risposta che la Regione Veneto al momento non ha assunto alcun impegno, se non le solite procedure di controllo e di attenzione. Sarebbe stato opportuno, sulla base del principio di precauzione e, soprattutto, sulla base dell'esperienza maturata nella zona rossa, che vi fosse un comportamento diverso. Confermo la sospensione del conferimento: quando ho presentato l'interrogazione non era ancora intervenuta la sentenza del Consiglio di Stato. Questo ovviamente rasserena rispetto al futuro. Resta però la questione relativa alla produzione di percolato, anche se non c'è conferimento. Allo stesso modo, come ha ricordato anche il Sottosegretario, è noto che sono in corso delle indagini della procura della Repubblica che hanno fatto emergere il tema e che ipotizzano che l'inquinamento derivi direttamente dalla discarica: questo è il tema principale. Chiudiamo dunque questa fase interlocutoria, ma manteniamo alta l'attenzione, perché, se dalla prossima rilevazione dell'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale del Veneto dovesse emergere un aumento di queste sostanze all'interno del percolato e soprattutto della falda dell'acqua potabile, penso si debba intervenire con decisione, così come si sta facendo nelle località della cosiddetta zona rossa. Chiedo dunque di mantenere un'interlocuzione, perché ritengo che, ragionevolmente, a breve potremmo avere delle novità, man mano che le indagini della magistratura andranno a conclusione e ci saranno i rilievi dell'ARPAV.

PRESIDENTE. Senatore D'Arienzo, si ritiene dunque soddisfatto, parzialmente soddisfatto o insoddisfatto della risposta fornita?

D'ARIENZO (PD). Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 10,10.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

D'ARIENZO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che a quanto risulta dall'interrogante:

da alcuni studi condotti nel corso degli ultimi anni, è emersa la presenza di PFAS, sostanze perfluoroalchiliche, nelle falde, negli acquedotti, nonché negli alimenti, di vaste zone della Regione Veneto, in particolare nelle province di Vicenza, Padova e Verona;

è stato accertato, inoltre, come risulta dai dati del «Piano di sorveglianza sanitaria» attivato nelle medesime aree, che tali sostanze sono presenti anche nel sangue dei residenti nella zona contaminata, con livelli molto alti, spesso notevolmente superiori ai limiti ritenuti di sicurezza;

fuori dalla cosiddetta «zona rossa», ovvero l'area maggiormente contaminata a causa dell'inquinamento della falda sotterranea e degli acquedotti, finora monitorata dalle autorità preposte, emergono situazioni altrettanto meritevoli di approfondimento;

è il caso, in particolare, della più volte riscontrata presenza di PFAS nell'acqua di falda dei pozzi di controllo collocati al perimetro della discarica per rifiuti industriali Cà Bianca nel Comune di Zevio (Verona);

considerato che:

a partire dal 2016, in effetti, ARPAV ha iniziato la ricerca analitica di PFAS nelle acque di falda sottostanti la discarica Cà Bianca e nel percolato prodotto dalla discarica stessa: nel percolato sono state riscontrate concentrazioni di PFAS molto elevate, anche superiori a 1 milione di ng/lt, e anche nelle acque di falda è stata riscontrata la presenza di PFAS, pur se sotto il valore di soglia stabilito dalla Regione Veneto per le acque potabili, con interessamento esclusivo o prevalente dei pozzi / piezometri «a valle»;

la contaminazione da PFAS delle acque di falda deriverebbe «senza dubbio» dalla discarica, a quanto risulta dalle conclusioni dei periti incaricati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona, in ragione di una non idonea impermeabilizzazione del fondo della discarica medesima;

a conferma della contaminazione costante, vi sono altresì le rilevazioni ARPAV del 1° e 2 ottobre 2018, dalle quali emerge per la prima volta la presenza, sia nel percolato, sia nell'acqua di falda dei piezometri di controllo «a valle» (e non in quelli «a monte»), di uno specifico PFAS in produzione solo dal 2013, il cC604;

va segnalata, inoltre, la collocazione dell'area di discarica Cà Bianca in zona di ricarica degli acquiferi, al confine della fascia delle risorgive, cioè nella delicata zona di passaggio tra acquifero indifferenziato e sistema diffe-

renziato multifalda, dove maggiore è il pericolo di inquinamento delle falde acquifere profonde,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano avviare un confronto immediato con la Regione Veneto al fine di approfondire quanto segnalato in premessa;

se ritengano, a causa della situazione di estrema necessità e urgenza determinata dall'inquinamento da PFAS, di procedere, nell'ambito delle proprie competenze, a specifiche ed opportune indagini tese a verificare se l'origine di queste sostanze è la nominata discarica Cà Bianca;

quali urgenti iniziative intendano porre in essere, sulla base del «principio di precauzione» ed in attesa degli interventi da mettere in atto, al fine di garantire la sospensione del conferimento di rifiuti e di ogni altra attività di discarica potenzialmente in grado di indurre l'ulteriore aggravamento della situazione esposta in premessa.

(3-00647)